Anno XLI. Sabato-Domenica 13-14 Ottobre 1888 N. 239

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta ... 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. ... Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 12 Ottobre

Altez a barometro a 0° media mm. 762,9
« e al mare « 764,9
Temperatura minima 6° 3 Ore 6 ant.
« massima 17° 2 « 3 pom.
« media 11° 2
Umidità relativa media 73.
Nebulosità media 1[10 sereno
Vento W;W

Giorno 13 Ottobre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759,1.
« termometro 11° 0.
« aspetto dell'atmosfera sereno
« vento WNW
Temperatura minima 7° 1 - ore 6 ant.

GUGLIELMO A ROMA

(Seconda giornata)

Roma 12. — L'Imperatore è uscito alle ore 7 1[2 in carrozza scoperta, salendo fuori porta a cavallo per fare una passeggiata a Centocelle.

La visita al Papa

Roma 12. — L'Imperatore acclamato lungo il percorso, col principe Enrico, con Bismarck e col suo seguito, in vetture di Corte, verso mezzodì, dal Quirinale recossi al palazzo Capranica, residenza della Legazione di Prussia presso il Vaticano.

Ivi Schloezer gli offrì una colazione cui assistevano i cardinali Rampolla e Hohenlohe, i monsignori Mocenni e Agliardi e il seguito dell'imperatore.

Al tocco, finita la colazione, i funzionari del Vaticano tornarono al Vaticano.

Al tocco e un quarto l'imperatore, il principe Enrico e il seguito si recarono al Vaticano.

L'imperatore avente a fianco Schloezer salì in una vettura di corte tedesca, a quattro cavalli, con fantini, preceduti da due battistrada.

Gli applausi della folla lo salutano.

Un cordone di truppe schierato da Piazza del Valle a piazza San Pietro, presenta le armi all'imperatore.

Le bande suonano l'inno prussiano.

L'imperatore giunse alle ore 1 e 30 circa, al Vaticano acclamato lungo il percorso.

Roma 12. — L'imperatore e il principe Enrico scesero nel cortile di San Damaso, salutati dal pelottone della guardia palatina.

L'Imperatore fu ricevuto dal Principe Ruspoli e poscia sulla scala reggia e nella sala Clementina, dal maggiordomo monsignor Macchi da monsignor Della Volpe e da tutta la corte pontificia.

Nella sala appresso quella del trono, il Pontefice vennegli incontro e lo introdusse nel suo Gabinetto privato. Qui era un baldacchino con tre poltrone perfettamente eguali pel Papa, l'Imperatore ed Enrico che entrò dopochè il Papa e l'Imperatore rimasero qualche tempo soli.

L'Imperatore sedeva a destra del Papa Enrico a sinistra; poi entrarono Bismarck e il seguito dell'imperatore che furono presentati al Papa.

Dopo ciò l'imperatore ha visitato Rampolla e quindi i musei.

Roma 12. — Quando Guglielmo ed Enrico uscirono alle 3. 40 dal Vaticano le truppe schierate da San Pietro alla piazza Valle presentarono le armi.

Le musiche intuonarono l'inno prussiano.

L'imperatore ed Enrico nella stessa vettura di Corte tedesca, a quattro cavalli, con fantini e battistrada, direttamente dal Vaticano recaronsi al Quirinale col seguito, acclamati dalla popolazione vivamente, lungo il percorso.

Mentre le truppe che formavano il cordone militare preparavansi a tornare ai quartieri e la folla sgombrava, passò in vettura la Regina colla duchessa madre. Le truppe presentarono le armi; la popolazione improvvisò un imponente dimostrazione.

Il Pranzo - I brindisi

Alle ore 7 pranzo di gala di 120 coperti. La Regina ha a destra l'imperatore, a sinistra il principe Enrico. Dopo l'imperatore a destra siedono il Re, la duchessa Letizia, il principe di Napoli; di fronte alla Regina siede la duchessa madre avente a destra Amedeo, a sinistra Herbert Bismarck, quindi i duchi di Genova.

Il Re d'Italia fece il seguente brindisi in lingua italiana.

« Con gioia profonda e con viva gratitudine, saluto qui nella mia reggia, qui nella capitale d'Italia l'imperatore e Re Guglielmo II. La presenza in Roma del capo di una grande nazione e di una gloriosa dinastia alla quale sono legato da antica e salda amicizia è un nuovo pegno dell'alleanza stretta tra noi per la pace d'Europa e pel benessere dei nostri popoli. Bevo alla salute di Sua Maestà imperiale e reale il mio ospite augusto.

« Le sue virtù m'affidano che Iddio gli serberà lungo e glorioso regno. — Bevo alla salute di Sua Maestà l'imperatrice e regina. Bevo alla salute dell'esercito tedesco tutela e gloria della Germania. »

L'imperatore di Germania rispose col seguente brindisi in lingua tedesca:

« Ringrazio la M. V. dal profondo del cuore per le calde parole che Ella mi ha rivolto. — L'accenno alla alleanza ereditata dai nostri padri trova in me una vivace eco. I nostri paesi guidati dai loro grandi sovrani conquistarono colla spada la loro unità. L'analogia fra le nostre storie implica il perpetuo accordo di entrambi i popoli pel mantenimento di questa unità che è la più sicura guarentigia di pace. Le nostre relazioni hanno trovato la più viva espressione nella grandiosa *(erhebenden)* accoglienza che la capitale di Vostra Maestà mi ha fatto. Io alzo il mio calice e bevo alla salute di V. M. di S. M. la regina e del valoroso esercito di V. M. »

L'imperatore Guglielmo pronunziò le ultime parole in lingua italiana.

L'imperatore conferì all'onor. Crispi l'Aquila Nera.

Crispi e Bismarck

Crispi mandò a Bismarck il seguente dispaccio:

« Fra l'entusiasmo che accolse e circonda nella capitale d'Italia il vostro augusto sovrano, amico del nostro re e capo della grande nazione alleata, il mio pensiero commosso si rivolge a Vostra Altezza. Vorrei che l'èco degli applausi di cui Roma risuona, vi arrivasse per dirvi quanto il popolo italiano ami la Germania ed apprezzi l'amicizia di questo paese divenuto anche pei vostri consigli così glorioso e grande. Che la nostra unione sia sempre così cordiale, così intima per la gloria delle due dinastie, per la felicità dei due popoli, per la pace d'Europa. »

Bismarck ha subito risposto così:

« Di gran cuore ringrazio Vostra Eccellenza per essersi compiaciuto di pensare a me in un momento in cui assistette all'incontro dei nostri sovrani che è l'espressione di solenne amicizia cordiale fra le due grandi nazioni. La coscienza di avere lavorato in comune per consolidare la scambievole amicizia e la nostra ferma volontà di mantenerla e renderla sempre più intima, costituiscono un legame grato al mio cuore, fra le feste brillanti che celebransi a Roma e la foresta solitaria che Vostra Eccellenza fecemi la cortesia di percorrere meco due mesi sono. »

Doni

Dopo la colazione da Schloezer, Guglielmo donò con le sue mani a Rampolla una stupenda croce per pastorale con pietre preziose, fac-simile di un'altra esistente nella cattedrale di Absburgo.

L'arresto d'un gerente irresponsabile
Di nuovo i cartellini Rossi

In piazza San Pietro viene arrestato un certo Olivieri ex gerente del *Messaggero*, abitualmente ubbriaco, che erasi messo in testa di gettare sulla carrozza dell'imperatore una lettera in cui aveva scritto che il popolo romano non ha bisogno di feste ma di lavoro.

In alcune carrozze della Legazione gettaronsi anche oggi gli stessi cartellini di jeri.

Alla Consulta

Stamane alle 9, il conte di Bismark si recò alla Consulta e conferì fino alle 10 con Crispi.

Domani dopo la rivista, e prima del gran pranzo di gala, al Quirinale seguirà la presentazione all'imperatore del Corpo diplomatico.

Domani pure verranno scambiate le decorazioni.

Crispi e De Launay avranno l'Acquila Nera si assicura che Solms l'ambasciatore tedesco, avrà l'Annunziata.

Ambedue le decorazioni, la tedesca e l'italiana, non vennero finora conferite all'estero che ai personaggi reali.

Crispi e l'imperatore

Prima del pranzo di stasera Crispi specialmente invitato fu ricevuto dall'imperatore col quale conferì mezz'ora.

Onorificenze e regali

Il re conferì a Guglielmo il gran cordone dell'Ordine militare di Savoia che è la massima onorificenza militare italiana.

Guglielmo conferì al principino il grado di tenente prussiano aggregandolo al reggimento di Umberto e proprietario.

Il re regalò al conte Bismarck una ricca coppa d'argento cesellato.

Gli arresti politici

Furono arrestati ieri Albani, Mazzolani, Coradett, Negroni o Casadio, tutti i membri di Società ultraradicali. Le perquisizioni operate nelle loro case non diedero risultati. Si trovarono solo i cartellini rossi gettati e l'ordine del giono della società Giovanni Prati. Gli arrestati furono condotti alle carceri nuove; verranno rilasciati quando sarà partito l'imperatore.

Ciò che si dissero il Papa e l'imperatore

Il non plus ultra del fantastico il giornalismo può leggersi oggi sul *Resto del Carlino* ove si narra di rabuffi di H Bismark perchè il Principe Enrico non fu fatto entrare nel gabinetto privato del Papa non appena annunciato.

E il corrispondente ne parla colla mutria di uno che si fosse trovato in Vaticano vicino all'Imperatore.

Ci pare che i corrispondenti anche nel telegrafare le panzane dovrebbero industriarsi di mandare delle panzane, verosimili.

L'*Italie* dice di avere da un parente del papa il seguente resoconto della conversazione fra il papa e l'imperatore. Il giornale dice di sfidare ogni smenti contro l'attendibilità delle sue informazioni.

Le diamo qui a titolo di cronaca consigliando di accoglierlo con riserva.

Il papa cominciò a ricordare a Guglelmo la visita del padre suo, Federico, avvenuta tre anni sono, i discorsi tenuti allora e il bene che ne derivò alla Germania. Disse che il papato deve considerarsi la chiave di vòlta dei troni e la prosperità delle nazioni dipendo dalla completa indipendenza della Santa Sede.

Disse che Crispi segue un politica violenta e rivoluzionari; infine disse affettuosamente di essere lieto di veder venire a lui un principe religioso e che è il campione dei principi conservatori d'Europa. Il papa parlò quasi sempre egli solo.

I commenti della stampa inglese

Londra 12 — Il *Times* fa un vivo elogio del tatto e dell'abilità di Guglielmo nelle sue visite alle Corti estere. Dice che dalle sue visite al Quirinale e al Vaticano risulta manifesto che la residenza simultanea del Re d'Italia e del papa nella stessa capitale non presenta nulla di anormale.

Sarà d'ora innanzi impossibile ai campioni del papato di sostenere la finzione della prigionia del papa.

Il *Daily News* spera che la visita sarà una nuova garanzia per il mantenimento della pace.

Lo *Standard* dice che le feste di Roma come quelle di Pietroburgo hanno l'effetto di mettere in rilievo l'assoluto isolamento politico e diplomatico della repubblica francese che è uno dei fenomeni più notevoli di questo tempo.

I commenti della stampa francese

Parigi 12 — La *Republique Française* dice a proposito del viaggio di Guglielmo che la triplice alleanza esiste.

Un esercito potente e una politica estera ferma e prudente, ecco ciò che la Francia è decisa di opporre alla coalizione.

Il convegno di Roma non può cambiare la situazione attuale dell'Europa. Non è probabile si tratti della Bulgaria — Il convegno però sarebbe puerile negarlo, è un avvenimento di grandissima importanza. — E' il riconoscimento di Roma Capitale d'Italia e la consacrazione della politica di Crispi.

Altri commenti austriaci - I panbulgari

Vienna 12. — I giornali sono unanimi nel dichiarare che l'Austria ha ogni motivo per rallegrarsi dell'accoglienza cordiale fatta a Guglielmo a Roma vedendoci una nuova garanzia e un rafforzamento dell'alleanza della pace.

Il *Frendenblatt* combattendo nuovamente le aspirazioni dei panbulgari dice che nessuna potenza appoggierà simili tendenze contrarie al trattato di Berlino.

Telegrammi Stefani

Un disastro in teatro

New-York 11. — Un dispaccio da Quincy (Illinois) annunzia che la grande tribuna nell'anfiteatro dove si trovavano 5000 persone per vedere il fuoco d'artificio rappresentante il bombardamento di Londra cadde ieri. Centocinquanta feriti di cui parecchi mortalmente.

Il Re di Portogallo

Madrid 11. — Il Re di Portogallo è

arrivato alle 3,30 pom. L'infante Antonio, i ministri, le autorità lo attendevano alla stazione. Le truppe della guarnigione facevano ala. Accoglienza affettuosa. Durante il viaggio il Re conferì lungamente degli affari del Marocco col ministro del commercio di Spagna e col rappresentante portoghese a Madrid.

Madrid 12. — Dicesi che il Re di Portogallo domandò al ministro degli esteri di Spagna di essere arbitro nelle divergenze fra il Portogallo e il Marocco. Il Re assistè alla caccia in compagnia di Vega Armijo e da diversi personaggi della Corte.

Il disastro sulla ferrovia in Pensilvania

New-York 11. — L'ultimo dispaccio sull'accidente in Pensilvania dice che sono 55 i morti, 40 i feriti.

La misura restrittiva in Rumania

Sofia 11. — Il decreto del governo in Rumania interdicente l'entrata in Rumania di quanti non sono muniti di passaporto regolarmente vistato dai consolati rumeni all'estero, produce qui profonda sorpresa, nulla facendo prevedere simile misura restrittiva repentinamente presa.

Il Reichstag

Berlino 11. — Secondo la *Politische Nachrichten* il Reichstag non si convocherà avanti l'epoca stabilita nè gli sarà sottoposto il progetto relativo all'Africa orientale.

Carnot a Parigi

Parigi 11. — Carnot è ritornato alle 8,20. Nessun incidente.

Lo sciopero di Chicago

Chicago 12. — Avvenne un conflitto fra la polizia e gli scioperanti del tramway. Un centinaio di scioperanti rimasero feriti. La situazione è minacciosa.

Nell' Asia Centrale

Allahabad 12. — Il *Pionner* annunzia che le tribù intorno a Ghuzni si sono sollevate contro l'emiro dell'Afganistan.

Il raccolto del grano turco

Roma 12. — Da telegrammi giunti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del grano turco è stato quest'anno di ettolitri 23,295,500 corrispondenti a 78,21 per cento di un raccolto medio di qualità per 2|3 buona e 1|3 mediocre. Hanno nuociuto la prolungata siccità durante la maturazione, le piogge e in qualche luogo le inondazioni al tempo del raccolto.

Lo studio del Greco nelle Scuole

Sotto questo titolo il chiarissimo dott. Antonio Bottoni ha pubblicato nel N. 235 di questa *Gazzetta* un lungo articolo, in cui si scaglia con un'acerrima irruenza contro l'insegnamento del Greco nelle Scuole, e adduce vari argomenti per propugnare l'abolizione nei Ginnasi e Licei del Regno.

Mi dispiace grandemente di non poter essere questa volta dell'opinione dell'egregio Dottore, di cui ho sempre ammirato la vasta coltura e l'ingegno versatile nelle molteplici pubblicazioni da lui fatte. Che vuole? provo un bisogno prepotente di spezzare una lancia a difesa di una lingua e di una letteratura, a cui la latina e la nostra debbono quasi ogni loro lustro e splendore.

Nè io starò a ripetere tutti i vantaggi che derivano dall'insegnamento del Greco; già se n'è tanto parlato e da quelli che per ingegno ed autorità occupano oggi posti eminenti fra i letterati, che sarebbe inutile qui tornare a discorrerne: solo mi permetterò di rilevare alcune inesattezze storiche, in cui, a mio parere, è caduto il chiarissimo dott. Bottoni, e ribattere qualche argomento, che non mi sembra giusto.

✶

Anzi tutto lo studio del Greco in Italia si ridestò e diffuse per opera specialmente del Boccaccio; e perciò prima che per la caduta di Costantinopoli esulassero nella nostra patria i più dotti greci. Vennero in Italia prima della rovina del Greco impero il Barlaamo, Leonzio Pilato, Demetrio Cidonio, Manuele Crisalora; il cardinal Bessarione e la maggior parte dei greci che giovarono tanto alla nostra letteratura, si fecero conoscere al concilio di Firenze; finalmente trasferirono all'Italia le ricchezze del greco sapere il medico Pietro d'Abano, il Filelfo, il Guarino, l'Aurispa.

Caduta poi Costantinopoli si diffuse lo studio del greco a tal segno che quasi tutti i letterati insigni di quel secolo e del seguente furono dotti in questa lingua. Se poco vi si applicarono il Macchiavelli e il Guicciardini, la studiarono però profondamente il Poliziano, il Bracciolini, il Benivieni, Pico della Mirandola, il Guarini, il Sanizzaro, il Boiardo, il Borghini, il Trissino, il Rucellai, il Caro, il Tasso, il Davanzati. Quanto all'Ariosto, che il dottor Bottoni giustamente dice quasi ignaro della lingua greca, sappiamo come fosse dispiacente di non averla potuto apprendere da Gregorio di Spoleto, perchè questi era stato invitato a Milano da Lodovico il Moro: tanto il nostro poeta teneva in pregio la lingua d'Omero.

Che il greco esercitasse una benefica influenza nella nostra letteratura non può negarsi senza recare oltraggio alla storia. Troppo lungo sarebbe il ricordare quanto gli scritti italiani abbiano tolto dai classici greci: basterà solo osservare che il secolo, in cui si diffuse lo studio del greco e del latino, fu chiamato il secolo del *Rinascimento*; perchè la letteratura italiana, decaduta da quell'altezza a cui l'aveano condotta Dante Petrarca e Boccaccio, dalla imitazione degli antichi prese nuove forze per farsi maestra alle altre nazioni.

✶

Infatti alla nostra Italia rivolsero gli sguardi le altre consorelle d'Europa; ed eccitate dal suo nobile esempio, cercarono di levarsi dalla barbarie, onde gemevano oppresse; cosicchè la scoperta degli antichi monumenti di letteratura greca e latina, contribuì a modificare radicalmente l'indole delle diverse letterature europee.

In Francia allora fiorirono Stefano De la Boetie, Giovanni Bodin, Pietro De la Ramèe, Amyot, Francesco Rabelais e Michele Montaigne, tutti profondi conoscitori di greco, i quali prepararono colle loro opere il secolo di Luigi XIV.

Dalla Germania il Vessel, Rodolfo Agricola, il Lanzio, Alessandro Egio, e sopra tutti Giovanni Reuclin e il Tritemio si recarono fra noi ad apprendervi la cognizione degli studi classici; e dell'Agricola dice Erasmo « che fu il primo a recare dall'Italia agli Alemanni e ai Fiamminghi un'aura felice di migliore letteratura, facendo onore alla Germania che il procreò ed all'Italia che istruillo nel vero sapere. »

Anche nella Spagna a quei tempi si curava lo studio delle lingue latine e greca, come ne fanno fede i nomi di Girolamo Blancas, Giovanni Moles Margarit, Alfonso Tostato, Antonio di Nebrissa, Giacomo Ximenes Muriel; il quale era sì dotto nel greco idioma, che dal Lascaris fu chiamato *filelleno* e *filotono*.

Da ultimo l'Inghilterra godette essa pure, dei benefici influssi dell'italiano sapere e partecipò al movimento letterario che erasi allora diffuso per tutta Europa. Essa molto deve al monaco Giovanni di Lyzdate, a Guglielmo Gray, che studiò in Ferrara alla scuola del Guarini, a Giovanni Gundorpio e a Giovanni Frea.

Da questo rapidissimo sguardo allo stato della letteratura nelle varie nazioni apparisce che l'occupazione della maggior parte dei dotti di quell'epoca, era lo studio dei classici greci e latini; il quale, lungi dall'essere stato sterile, avvantaggiò grandemente la filosofia e le scienze naturali.

In Firenze Cosimo de' Medici fonda una *Accademia* allo scopo di illustrare e studiare Platone, e col Ficino ne fanno parte il Benivieni e Pico della Mirandola. Lionardo da Pisa, Luca da Borgo San Sepolcro, il Cardinale di Cusa, Purbach, Walter e Regiomontano fanno rifiorire le matematiche. Pietro d'Abano, il Mundini, Guittone da Cauliac e molti traduttori de' medici greci, se non arricchirono di nuove scoperte la medicina, la purgarono almeno di molti pregiudizi.

✶

Che poi il Byron abbia parlato contro l'insegnamento del greco in Inghilterra, scusi l'egregio Dott. Bottoni, ma non mi sembra si rilevi dalle stanze che egli riporta, tolte dallo *Childe Harold*. In esse si parla contro il sistema di fare apprendere le sentenze dei greci e latini, quando l'età non permette all'alunno di sentire ed intendere tali opere; ma questo secondo i vigenti programmi, si richiede, per la lingua greca, soltanto dagli studenti universitari di filologia. Il Byron poi era così innamorato della lingua greca, che nel canto II dello stesso *Childe Harold*, alla stanza 91, parlando della Grecia, esclama: « Lungo tempo e su molte rive, ne' tuoi annali e nella tua *lingua immortale la gioventù* s'inebbrierà della tua gloria! orgoglio dei canuti, lezione dei giovinetti, che il saggio venera, e il poeta adora, allorchè Pallade e le Muse ci dischiudono i loro tesori. » Espressioni abbastanza eloquenti!

Quanto alla citazione di Plinio Juniore, mi permetto di notare come anche in essa non si parli contro l'insegnamento, ma contro il metodo d'insegnamento; tanto è vero che, lungi dal toglierli dalle scuole, lo scrittore latino voleva che i poemi di Omero fossero la meta ultima della coltura letteraria.

✶

Lo studio del Greco è senza fallo utilissimo per la ricerca dell'etimologia; e lo stesso Orazio, citato dal Bottoni, mentre asserisce che si hanno a dar nomi nuove a cose nuove, soggiunge: *et nova fictaque nuper habebunt verba fidem, si* **Graeco** *fonte cadant* ecc. Nè regge la osservazione mossa da Erasmo Nullo contro il nome di *Miosotide* dato al *Nontiscordardime*: quel vocabolo fu coniato forse perchè le foglie di questo fiorellino lanceolate, ispide e pelose sembrano *orecchie di topo*; nè devesi paragonare il linguaggio della scienza con quello della galanteria. Dopo tutto la lingua greca si presta molto meglio senza confronto della italiana, perchè più antica, alla formazione dei neologismi; i quali devono sempre dare, possibilmente, una idea della cosa che servono a nominare.

Finalmente l'avere il Bismark inveito contro l'insegnamento del greco, proverà tutt'al più che egli lo conosce ben poco, ma che però non è convinto del giudizio sfavorevole da lui emesso; giacchè nella sua Germania con maggior zelo e profitto che negli altri stati si coltivano gli studi classici. L'Italia stessa, culla della civiltà latina, oggi è purtroppo ridotta a seguire e copiare dalla Germania di Bismark l'indirizzo e i metodi più proficui per la gioventù, alla piena conoscenza di quelle due lingue e letterature; il cui studio, come abbiamo visto, tanta fama e splendore procurò alla nostra patria, da elevarla, nel secolo del *Rinascimento*, a maestra di tutte le nazioni.

R. Carrozzari

ANCORA IL DIARIO DI FEDERICO III

Un telegramma da Berlino alla *Lombardia* reca queste notizie:

« E' stato accertato che Federico III faceva copiare i suoi diari da un suo fido cameriere certo Krug, che faceva le copie senza essere sorvegliato.

Krug avanzò, poi ebbe il titolo di *Hofmeister*. Dopo però fu pensionato e moriva essendosi ritirato a vita privata.

Egli lasciò alla sua vedova, oltre la magra pensione, una copia del Diario del 1870, ed essa la consegnava poi a suo fratello, che nel *Reichstag* occupa un posto di guardaporta.

Il portiere Krug ne parlò a varie persone. Anzi egli la mostrò persino ai suoi superiori che rimasero spaventati quando lessero.

Per caso ciò fu risaputo dalla polizia segreta ed essa sospettò subito che la vedova Krug avesse venduto questa copia. La Polizia suppose che il suo defunto marito avesse copiato il Diario clandestinamente. Subito procedette a una perquisizione nella casa Krug.

Sembra però che la famiglia Krug non avendo altri mezzi, avesse fatto un commercio di questa copia facendola ricopiare e vendendo le copie all'estero.

In possesso della vedova Krug sarebbe stata trovata una lettera di M. Lowe redattore berlinese del *Times*. »

I FATTI DEL GIORNO

Il libro del dott. Mackenzie — Il libro del dottor Mackenzie, in risposta ai medici tedeschi che curarono Federico III, è quasi pronto.

Esso conta 250 pagine: ha la copertina grigia e porta nel frontispizio la seguente frase di Shakespeare:

« Non più inganni, non più sotterfugi per nascondere la vergogna tua evidente. »

Il libro uscirà il 14 corrente a Londra, Parigi e Berlino.

Si crede però che a Berlino verrà sequestrato.

✶

Caso straordinario di longevità — È morta a Rzizmaristz, in Moravia, certa Anna Barak, nell'età di 123.

Suo marito, morto dieci anni or sono, era arrivato ai 118 anni.

Anna Barak lascia due figli, un maschio ed una femmina; il primo ha 102 anni e la seconda 96.

La moglie del figlio ha 94 anni.

✶

L'architetto Alessandro Antonelli aggravatissimo — L'architetto Alessandro Antonelli, l'autore della grandiosa mole antonelliana di Torino, versa in pericolo di vita.

Il venerando uomo da poco ha varcata l'età di 90 anni. Le sue forze sono quasi completamente spente e si teme da un momento all'altro di doverlo perdere.

✶

Un naufragio a Sestri Ponente — Il piroscafo *Principe Oddone*, della N. G. I., giunto l'altra sera all'altezza di Sestri-Ponente, scorse una feluca, stata rovesciata dalla furia del mare, sulla chiglia della quale stavano intirizziti quattro uomini dell'equipaggio. Raccoltili a bordo, uno di essi, il padrone Giuseppe Fignago, ad onta delle cure, soccombeva poco dopo ai patimenti sofferti.

Si tentò il salvataggio della feluca, denominata *Marcherita* ma all'altezza di Portofino, essendosi spezzata la fune con cui era stata legata al piroscafo, le onde la travolsero e stante la curiosità fu impossibile ritrovarlo. I tre naufraghi salvati vennero ricoverati alla Capitaneria di porto.

✶

I vini italiani a Bordeaux — I fabbricanti bordelesi di vini destinati all'America del Sud incontrano gravi difficoltà per sostituire agli italiani i vini spagnuoli e portoghesi nelle loro manipolazioni.

Il prodotto che ottengono non è punto accetto ai consumatori. Quindi essi intendono domandare alla dogana di poter lavorare in *intrépot* i vini italiani.

DALLA PROVINCIA

Copparo 11 Ottobre.

Da tre giorni trovassi qui il sig. cav. Eusebio De-Paoli Ispettore principale nei telegrafi dello Stato, per fare a quanto credesi, d'incarico del Ministero, una rigorosa inchiesta a carico di questo ufficiale telegrafico.

Per lasciare libero campo all'azione di questo funzionario, il quale ha già assunto in esame grande numero di persone, io non entrerò per ora nel merito della questione; mi limito solo ad informarvi che l'inchiesta fu provocata dall'accusa fatta al sig. Carletti Luigi di avere violato il segreto di un telegramma, che il Deputato Sani indirizzò nel 6 Settembre all'1 1|2 pom. al sig. Ferdinando Campanati per dargli ordine di sospendere una certa dimostrazione organizzata contro il cav. Vitali che doveva accadere il 7 Settembre successivo allorchè nel Consiglio radunato, il cav. Vitali rassegnava per essere scaduto da Consigliere, il mandato di Sindaco nelle mani dell'on. Giun-

-ta, seduta nella quale raccolse quella luminosa dimostrazione di stima dai Consiglieri adunati di 25 voti favorevoli contro 5 contrari.

Aggiungerò, fra parentesi, che questa ideata dimostrazione era già da parecchi giorni diventato il segreto di pulcinella, perchè fino dal 3 Settembre l'Arma dei RR. Carabinieri, e l'Autorità politica ne erano state avvertite dallo stesso Sindaco Vitali, e avevano già provveduto per reprimerla, e furono appunto queste misure di precauzione che determinarono l'on. Sani a far sospendere tale dimostrazione per non averne il danno e le beffe.

A che scopo dunque il Carletti avrebbe divulgato una notizia che si conosceva?

Vengo ora a sapere che il conte Pompeo Aventi ha presentato la rinuncia da Assessore di questa Giunta Comunale.

Ieri sera arrivò in Copparo il Deputato Sani Severino. Scopo del suo viaggio dicesi essere per trovassi coll'Ispettore delle Ferrovie incaricato dell'Inchiesta di questo Luigi Carletti, e riordinare le file testimoniali che erano dissordinate, e discordi.

Domenica a sera si recchera qui L'Em. Arcivescovo di Ferrara per la Cresima.

Domenica il deputato suddetto si recherà in Formignana a presciedere un banchetto socialista, di cui ne fece parola tempo fa la *Rivista* sperando che il deputato Costa invitato, intervenisce.

CRONACA

« A quei ch'passa » — È il titolo di un manifesto allegro che invita i cittadini alla festa che si farà domani sera nella Via Ariosti, solennizzandosi nella chiesa di Santa Lucia tenuta dalle Suore Domenicane l'ottaviario della festa della B. V. del Rosario.

Vi sarà illuminazione, fuochi di Bengala, innalzamento di globi areostatici e la Banda della forte Bondeno allieterà la festa. Lasciati da un canto gl'Inni di Garibaldi e di Mameli, essa sgranerà il seguente Rosario musicale;

E. MORI — *Marcia militare* (premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione di musica in Palermo nel 1887.)
A. PERI — Duetto nell'opera *Vittor Pisani*
A. PANCALDI — Mazurka - *Ida*
G. VERDI — Fantasia per trombone nell'opera *La Traviata*
G. MARTINELLI — Valtzer - *Un buon augurio*
G. VERDI — Duetto e terzetto nell'opera *Ernani* (Atto primo)
L. GARANI — Polka - *Ebe*
G. DONIZETTI — Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*
E. TURNO — Valtzer - *Il carnevale del* 1888.

Le lamentele dei nostri pittori — Diamo volontieri ospitalità alla seguente comunicazione:

L'*Annunciatore* nel suo N. 40 ha voluto rispondere alla dichiarazione fatta da noi nella *Gazzetta Ferrarese* sui lavori della Metropolitana, e provare in qualche maniera la non attendibilità delle nostre rimostranze.

Convinti più che mai che queste sono giuste, abbiamo lasciato trascorrere parecchi giorni prima di ritornare in argomento, in attesa che un'equa soddisfazione fosse data al nostro amor proprio, chiamando qualcuno dei nostri *Artisti decoratori* nel proseguimento dei lavori della Cattedrale; ma le nostre speranze ed aspettative furono deluse, e a quanto sembra, le cose cammineranno come sono andate fin ora. Intanto diciamo all'Egregio articolista dell'*Annunciatore* che egli ha male interpretata la nostra dichiarazione. Noi, col dire, che non volevamo la privativa, ma neppure l'esclusione, si alludeva all'avere lasciato in disparte gli *Artisti decoratori* che potevano *intera* eseguire la parte ornamentale come qualunque altro Artista e con ciò non intendevamo menomare il merito del sig. Minelli e molto meno disconoscere le *prove* che fanno quegli egregi giovani (dall'*Annunciatore*, nominati) che certamente un giorno saranno bravi artisti. Tenevamo a che non fossero esclusi quelli che possono eseguire per intero una decorazione ornamentale e che sono artisti ferraresi o residenti a Ferrara da lungo tempo. Badi bene, l'egregio articolista, in arte, le parti sono ben definite; il *riquadratore* non va confuso col *decoratore* propriamente detto, ne chi *campisce* può dirsi quello che dipinge. Facciamo plauso che si siano trovati *aiuti* fra gli alunni della nostra Scuola di Belle Arti, ma diciamo ancora, e per ultimo, che dei nostri pittori di decorazione nessuno avrebbe fatto disonore ne al Mantovani ne al Monti, che anzi il loro amor proprio esigeva doppio impegno, e che avrebbero con scrupoloso lavoro eseguito ciò che fu sì bene incominciato.

Pavani Antonio - Divisi Luigi - Cavicchi Vito - Rossi Filippo - Vaccari Giorgio - Gioccoli Giuseppe - Gioccoli Carlo - Gioccoli Ulderico - Bellusi Carlo - Tassinari Leopoldo - Medini Giovanni - Medini Ippolito.

Solite malvagità. — In Renazzo e a danno di Ghisellini Costantino e Balboni don Luigi ignoti recisero piante di viti, arrecando ai proprietarj in danno di circa Lire 75.

Cronaca del fuoco — In Stellata incendiossi il fienile del possidente Rosina Filippo. A lire 2100 valutasi a danno per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi. La causa ritiensi accidentale.

L'Esposizione Permanente è aperta nei giorni festivi dalle ore 1 alle 4 pomeridiane:

Lavori nuovi esposti:

1. Tempera del signor Medini Ippolito.
2. Studio dal vero del signor Nosa Giuseppe.

Ai polli. — In Massafiscaglia ignoti forzata la porta del pollajo attiguo all'abitazione di Chizzolini Luigi rubarono 12 galline valsenti Lire 15.

Contravvenzioni — In Cento fu contestata contravvenzione a B. Raffaele e B. Cesare sorpresi di nottetempo sulla pubblica via con veicoli sprovvisti di lanterna.

— Venne contestata altra contravvenzione in Poggio Renatico a B. Girolamo per pascolo abusivo.

Sunto annunzi legali del 12 Ottobre:

— La Deputazione del 2° Circondario notifica che a seguito di connessione della Deputazione provinciale, il tratto di via Copparo Consandolo in prossimità al chilometro 36 in corrispondenza alle *Fosse Masi e Gattola* sarà intercluso al passaggio dei veicoli, fatta eccezione per la vettura postale.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 24 corrente mese al prezzo di L. 2100 pel quale fu deliberato a Jussi Luigi una Casa in Cento via Cesare Cremonino N. 16.

— Presso la Pretura di Poggio Renatico e ad istanza di quell'Esattoria, il 30 Ottobre si venderanno beni spettanti a Pasi Luigi e Liduina.

— Presso la Pretura di Codigoro e ad istanza dell'Esattore di Massafiscaglia il 14 Decembre si venderanno terreni in odio a Menegatti Paolo e Canella Vincenzo — e per l'Esattoria di Migliarino, si venderanno terreni e case in odio a Bottoni avv. Flaminio e Borsari Alfonso e fratello.

— Istante l'Esattoria Comunale di Ferrara Lunedì 5 Novembre presso la Pretura I Mandamento si procederà alla vendita di una casetta in Borgo San Luca di proprietà Casati Lavinia fu Gaetano; Casa in Pontelagoscuro via Tavernelle 111 e 112 di ragione Baldi Giuseppe e Fortunato.

Polemica letteraria — Abbiamo letto sul *Popolo Romano* una lettera del Prof. Domenico Gnoli nostro concittadino a replica dell'aspra critica che il signor T. O. Cesardi ha fatta sulla *Tribuna* al suo *Urrà*. E il Gnoli lo fa con l'abilità e il sale attico dei suoi migliori momenti.

Così conclude il professore la sua lettera:

« Ed ora accetti un mio avvertimento,
« signor Cesardi, che potrà esserle utile:
« Ella giochi, quanto le piace, d'epigram-
« mi, di frizzi, di scambi di parole, d'im-
« pertinenze, che per una gran parte del
« pubblico valgono come buoni argomenti;
« ma quando Ella vuol far qualche ap-
« punto letterario, allora si faccia aiutare
« da un alunno di liceo, o magari di
« ginnasio. »

Ben data.

Perchè si potrà discutere sul valore di quell'*Ode* che neppure a noi è piaciuta, ma da questo al portare il dileggio e lo strazio sulla fama d'un autore che è pure per altro verso reputato, com'è benemerito assai della critica letteraria, ci corre.

Al postutto, Domenico Gnoli merita critici ben più autorevoli; e degni di lui.

Società filodrammatica « Vittorio Alfieri » — Giovedì i battenti del Teatro *Montecatino* si aprivano al 1.° esperimento del 2.° anno di vita che conta questo simpatico sodalizio, tanto più simpatico in quanto che predomina in esso l'elemento operajo.

Un pubblico scelto e numeroso assisteva ai nobili conati della *troupe* dei soci recitanti che trovai essere la solita dello scorso anno con l'*arruolamento* della signorina *Adele Baruzzi* e del signor *Michele Coatti*.

« *Dall'ombra al Sole* » — commedia in tre atti di *Libero Pilotto* — fu il lavoro con cui si presentarono al pubblico i bravi dilettanti: — debbo subito applaudire alla felicità della scelta poichè quando il genere della commedia suscita di primo acchito l'ilarità dell'uditorio, ciò incoraggia gli esecutori e produce degli esiti..... come quello di Giovedì sera.

La signorina *Baruzzi* è sempre *Lei*, vale a dire la brava, coscienziosa, intelligentissima dilettante; inutile quindi il dire che fu una *Lisa* impareggiabile, — sempre corretta, inappuntabile la signorina *Ghirlanda*, una *zia Adelaide* coi fiocchi. Benissimo il *Campagnoli* il quale ebbe momenti drammatici da vero e provetto artista. — Il signor *Mazza* interpretò assai bene la sua parte di *prete-garibaldino*, epperò il geniale cómpito e l'esecuzione forbita lo resero simpatia ben meritata del pubblico.

E quella macchietta del *Folchi*? Si è detto di Lui tutto il possibile con l'affermare che fu l'*eroe* della serata ed il pubblico glielò addimostrò con calde e ripetute ovazioni.

Il signor *Coatti* — debuttante — addimostrò intelligenza non comune nella sua parte del servo Giacomo, che disse così bene senza impaccio da non far scorgere in Lui un esordiente.

Bravo il Bigoni che ha saputo vincere le perplessità dell'anno scorso e concorrere efficacemente alla eccellente riuscita della commedia.

Insomma ogni parola è superflua...... il verdetto del pubblico fu esplicito.

Anche la farsa « *I due sordi* » (piuttosto noiosa) ebbe validissimi interpreti nella signorina *Margherita Masselani*, e nei signori *Folchi*, *Carletti*, e *Minghini*.

Il trattenimento era preceduto da poche, belle, e semplici parole — benissimo dirette al pubblico dalla signorina Baruzzi — dovute all'amico *Michele Wirtz* cui spetta — quale Direttore drammatico — per una buona metà l'esito ottenutosi, ed anche verso di Lui gl'intervenuti furono prodighi di ripetute e fragorose chiamate.

Insomma bravi tutti, e a rivederci in un prossimo esperimento che faccia riudire le spigliatezze di una signorina socia già nota, locchè sarà..... *il più bel giorno della mia vita!* L. B.

Teatro Tosi-Borghi — Ieri sera il dramma in tre atti del sig. Peirani dal titolo *Procelle umane* ha fatto scatenare dopo il terzo atto una vera procella ed un fischiar.... di venti, tale che ci dispensa dal parlarne. Furono però chiamati al proscenio gli artisti che hanno fatto l'*impossibile*, perchè il dramma giungesse in porto. Applauditissima la bambina Mancinelli nella farsa *La piccola Lauretta*.

Stasera ha luogo la beneficiata di uno dei più abili artisti della Compagnia Calamai, il Neigre, che rappresenta *Uno scià di Persia!?* ovvero *L'eredità di una calza*, commedia brillantissima in tre atti, nuova per Ferrara. Chiuderà lo spettacolo *una scommessa fatta a Bologna e vinta a Ferrara*.

La valentia del seratante attirerà, siamo certi, un pubblico numeroso ad applaudirlo.

Domani sera, ultima recita della stagione, si rappresenta il grandioso dramma *Grossa Fortuna* dell'Anselmi.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

BANDO

per vendita di Frumento e di Avena

SI ANNUNZIA AL PUBBLICO

Che nel giorno di Mercoledì 17 Ottobre 1888 alle ore 12 meridiane, nel granajo Fabbri Casimiro fuori Porta Reno in Borgo San Luca, di Ferrara, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, di quintali 7200 circa di frumento di provenienza dal tenimento Gallare, subastando ad istanza dell'Istituto di Credito fondiario della Banca Nazionale del Regno d'Italia, a danno Ferruglio Giacomo, e

Che nel successivo giorno di Giovedì 18 corr. all'istessa ora, 12 meridiane, nei granai del Canapificio Ferrarese dirimpetto a questa Stazione ferroviaria si procederà pure alla vendita col mezzo del pubblico incanto di quintali 5000 circa di frumento e dell'intera partita di avena di quintali 4200 provenienti dal suddetto tenimento Gallare in subastazione come sopra.

Che tale vendita verrà eseguita dal sottoscritto Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Ferrara in forza di Decreto del 23 Settembre scorso, alle seguenti condizioni.

1. L'incanto avrà luogo in tre lotti distinti, e cioè:
a) Partita di frumento esistente nel granaio Fabbri.
b) Idem nel Canapificio della Stazione.
c) Partita di avena esistente nemedesimo.

2. L'incanto sarà aperto pel prezzo di L. 1 al quintale, meno del prezzo medio che risulterà dal listino ufficiale della Borsa di Ferrara nella settimana antecedente a quella, in cui avrà luogo l'incanto.

3. Ogni offerente dovrà depositare prima di adire all'incanto nelle mani del sequestratario una somma corrispondente ad una Lira per ogni quintale a cui approssimativamente ascende la partita a cui egli dovrà adire.

4. Le offerte si faranno in aumento del prezzo di ogni quintale, e non potranno essere mai minime di cent. 10.

5. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà versare dopo altre Lire tre per quintale, formando così una caparra e principio di pagamento in ragione di Lire 4 per quintale, la quale verrà dal sequestratario depositata a norma di legge nella Cassa dell'Agenzia locale del Credito Fondiario della Banca Nazionale, e verrà scomputata nell'ultima levata del genere che verrà effettuato dall'acquirente a norma del seguente articolo 6.

6. Entro quattro mesi dalla delibera dovrà il deliberatario ritirare la partita anche in più riprese non minori però di un quarto della partita stessa, previo avviso di giorni cinque da darsi al sequestratario sig. Tumiati Enrico al suo domicilio in Ferrara, via Armari N. 16 e sempre verso contemporaneo pagamento del prezzo di quanto viene levato.

7. La vendita ha luogo quanto ai generi del granaio Fabbri posto ai piedi del granaio stesso, e in quanto a quelli esistenti al Canapificio posto in vagone a piedi del granaio.

8. Contemporaneamente all'avviso di cui all'Art. 6 dovrà il deliberatario rimettere le tele per l'insacco nel granaio ove si trova il genere.

9. Prima dell'asta sarà permesso ad ognuno di ritirare un ordine di visita del sequestratario Tumiati per esaminare la partita a cui vuole adire. In conseguenza ogni deliberatario s'intende abbia visitato ed accettato in qualità il genere da deliberarsi, e non potrà mai in alcun caso allarmare qualsiasi pretesa per diferenza di qualità.

10. Il deliberatario sarà tenuto di ritirare il genere non più tardi della scadenza dei quattro mesi dall'acquisto senza che occorra nessun atto, diffida, od offerta per parte del sequestratario o di qualsiasi altro, in difetto perderà la caparra senza pregiudizio del diritto della parte venditrice alla rifusione di ogni maggior danno.

Ferrara 3 Ottobre 1888.

Il Cancelliere
GIUSEPPE PISELLI

DIFFIDA

L' efficacia indubbia delle Pillole di Catramina Bertelli, comprovata dai migliori medici che conti l' Italia e da moltissimi dell' estero,

PREMIATE DAL XII CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887 E DAL CONGRESSO D' IGIENE DI BRESCIA 1888

portò una grande ricerca di questo preparato, e siccome è risaputo che ogni qualvolta un articolo abbia larga domanda, vi sono subito dei disonesti speculatori che ne tentano la falsificazione così la Ditta Bertelli per garantire i Sigg. Medici ed il pubblico e per punire sicuramente i falsificatori (che falsificare è rubare) promette un

PREMIO DI LIRE 4000

a chi le fornirà tutti quei documenti che procurino ai falsificatori, imitatori o venditori dei suoi prodotti falsificati o imitati, una certa condanna nelle spese e pieni danni.

La ditta stessa per meglio proteggersi si è associata all' UNION DES FABBRICATS DI PARIGI, potente federazione per la protezione internazionale dei brevetti, che mantiene distinti e speciali avvocati anche in Italia per la ricerca delle falsificazioni ed imitazioni, (recenti esempi di processi e condanne non fanno difetto).

Le Pillole di Catramina Bertelli sono coperte in Italia da due Brevetti Ministeriali e da Brevetti nelle principali Nazioni.

Avvertenza — La ditta BERTELLI garantisce le sue Pillole di Catramina se sono in scatole perfettamente intatte col loro involto, (per gli Ospedali e Congregazioni di Carità si sono adottate scatole speciali).

Le Pillole di Catramina che venissero esibite sciolte, od a numero, levandole cioè da scatole già aperte, non possono essere che delle falsificazioni da rifiutarsi.

Ai suoi clienti la ditta Bertelli notifica, che stante la grande ricerca non fa esibire i suoi prodotti da viaggiatori, e che perciò si mettano in guardia diffidando di chi si presentasse sotto la veste di viaggiatore della Ditta Bertelli medesima, che non potrebbe essere che qualche truffatore esibente delle falsificazioni.

Esportazione Mondiale -- Concessionari per l' America del Sud CARLO F. HOFÈR e C.° di Genova

GROSSISTI ALL' ESTERO: In *Londra*, farmacie **H. Cooper** 24, Greek Street Sol o **Square W: Wilcox e C.**, 239, Oxford Street — In *Vienna*, **Sigmund Mittelbach**, Hoher Mark, 8 (Palais Sina) — In *Madrid*, **Borrell Hermanos**. — In *Barcellona*, **Vicente Ferrer y C.**; **Sociedad Farmaceutica Espanola**; **S. Alsina**; **F. de P. Aguillar** — In *Bukarest*, **L. Cazzavillan** — In *Costantinopoli*, **Giuseppe Borghini**. — In *Tunisi* **Numias** — In *Cairo d' Egitto* **Papadaki e C.** — In *Losanna*, **Augusto Amann** — *Trento*, **Giupponi** — *Trieste* **Serravallo**.

IL SAPOL è un sapone extrafino da toeletta, brevettato, igienico, dolcificante, detersivo; rende la cute **morbida, vellutata e bianca**; guarisce e previene tutte le **malattie della pelle**.

Guarisce le **macchie acne, punti neri, rossori, eczemi, psoriasi, volatiche pruriti, licheni, naso rosso manifestazioni erpetiche e salsose, screpolature, geloni**, ecc., ecc.; ritarda la formazione delle **rughe**.

IL SAPOL è **antiparassitario**, e guarisce qualsiasi malattia del **cuoio capelluto** massime la **forfora**, causa principale delle precoci **calvizie**, e si usa a questo scopo in sostituzione dei shampoings e dell' acqua di china.

E il solo sapone raccomandato pei **bagni dolci e salati**, in sostituzione dei **bagni e dei saponi** di zolfo, catrame, d' acido fenico, ed altri medicati, tanto spiacevoli per il loro cattivo odore.

IL SAPOL è usato largamente per preparare la **schiuma usata per radere la barba**, perchè essendo fortemente **antisettico**, impedisce l' innesto dei **virus salsosi, sifilitici** ed **erpetici**.

Per le sue proprietà **disinfettanti, antisettiche**, è raccomandato a chi deve avvicinare ammalati, specialmente in tempo di malattie **epidemiche**, impedendo il **contagio**.

IL SAPOL preserva dalla **puntura degli insetti**, come: zanzare, ecc. — La **toeletta** della donna elegante e del cavaliere compito è sempre fornita di **SAPOL**.

Costa al pezzo (con istruzione in sei lingue) L. **1,25**, più 50 centesimi, se per posta. — Due pezzi L. **2,50**, franchi di porto in tutto il mondo. - Dirigersi in Milano, Via Monforte, 6, da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, *Premiati dal XII° Congresso Medico* (Pavia 2887), e dal *II° Congresso d' Igiene* (Brescia 1888).

Vendesi in Ferrara presso le Farmacie Navarra, Perelli, Cabrini e da tutti i buoni farmacisti, profumieri, droghieri, chincaglieri. — Diffidare dalle contraffazioni. Esigere la marca di fabbrica qui di fianco riportata, con brevetto ministeriale.

All' ingrosso presso tutti i grossisti in Medicinali e Profumerie.